

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-3171 del 20/06/2017
Oggetto	Dismeco 1977 S.r.l.s., Via Peglion, 2, Bologna Variazione sostanziale di autorizzazione unica relativa a centro di raccolta, pre-trattamento, messa in sicurezza e parziale disassemblaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi consistenti in rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche ¹ , sito in Via V. Peglion, 2, in Comune di Bologna.
Proposta	n. PDET-AMB-2017-3289 del 20/06/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	STEFANO STAGNI

Questo giorno venti GIUGNO 2017 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, STEFANO STAGNI, determina quanto segue.

ARPAE-SAC
(STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI BOLOGNA)
Unità Rifiuti e Bonifiche

IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI BOLOGNA

Oggetto:

Dismeco 1977 S.r.l.s., Via Peglion, 2, Bologna

Variazione sostanziale di autorizzazione unica relativa a centro di raccolta, pre-trattamento, messa in sicurezza e parziale disassemblaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi consistenti in rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche¹, sito in Via V. Peglion, 2, in Comune di Bologna.

Operazione di recupero: R13 (Allegato C parte IV al D.Lgs. 152/06):

determina:

1. di volturare a Dismeco 1977 S.r.l., sede legale Via Peglion, 2, Bologna, l'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Bologna a Dismeco S.r.l.s, Bologna poi Dismeco S.a.s. di Roberto Tedeschi, Bologna con atto dirigenziale P.G. n. 29664 del 22/02/2010, modificata con atti dirigenziale della Provincia di Bologna P.G. n. 133887 del 12/08/2011 e P.G. n. 158942 del 14/10/2011;
2. di autorizzare a Dismeco 1977 S.r.l.s., sede legale Via Peglion, 2, Bologna, la modifica a integrazione delle autorizzazioni prima richiamate (atto dirigenziale P.G. n. 29664 del 22/02/2010, modificata con atti dirigenziale della Provincia di Bologna P.G. n. 133887 del 12/08/2011 e P.G. n. 158942 del 14/10/2011), con le seguenti condizioni e prescrizioni :

¹ grandi elettrodomestici (es. frigoriferi, congelatori, condizionatori, lavatrici, lavastoviglie, apparecchi di cottura, ecc...), apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni (es. personal computer, telefoni, circuiti stampati, stampanti, centraline, tastiere, ecc...), apparecchiature di consumo (apparecchi televisivi, monitor, ecc...)

- Il punto 6 dell'allegato 2 all'autorizzazione dirigenziale della Provincia di Bologna, agli atti P.G. n. 29664 del 22/02/2010 è sostituito dal seguente punto:

6. Emissioni in atmosfera

- a) In riferimento ai punti di emissione in atmosfera, dovranno essere rispettati i limiti di concentrazione previsti per i singoli inquinanti nonché eventuali ulteriori indicazioni:

PUNTO DI EMISSIONE: E1 – CAPPA ASPIRANTE

Portata: 2520 Nm³/h

Durata: 8 ore/giorno

Altezza camino: 3.5 m

Polveri totali: < 9 mg/Nm³

Polveri contenenti Pb: < 0.01 mg/Nm³

Polveri contenenti Cd: < 0.05 mg/Nm³

Autocontrollo: **annuale**

impianto di abbattimento: cella in poliestere + filtro assoluto in microfibra in vetrocellulosa ignifuga antibatterica

PUNTO DI EMISSIONE: E2 – SPAZZOLA ASPIRAZIONE POLVERI

Portata: 349 Nm³/h

Durata: 1.6 ore/giorno

Altezza camino: 3.5 m

Polveri totali: < 9 mg/Nm³

Polveri contenenti Pb: < 0.01 mg/Nm³

Polveri contenenti Cd: < 0.05 mg/Nm³

impianto di abbattimento: ciclone + filtro a tasche in feltro (500 g/mq) + cartuccia di sicurezza in poliestere (160 g/mq)

Considerata la discontinuità dell'emissione E2, non è previsto alcun autocontrollo. Deve tuttavia essere previsto l'installazione di un presso stato differenziale sui filtri a tasche per verificare l'efficacia di abbattimento delle polveri nel tempo

- b) Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati i metodi analitici di seguito riportati:

parametro/Inquinante	Metodi indicati
Strategia di campionamento	UNI EN 15259:2008
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008; UNI EN ISO 16911-1:2013 UNI 10169:2001; UNI EN 13284-1:2003
Portata	UNI EN ISO 16911-1:2013; UNI 10169:2001
Umidità	UNI 10169:2001; UNI EN 14790:2006
Polveri totali o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2003
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn)	ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723:86; UNI EN 14385:2004

- c) I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti

come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

- d) I limiti di emissione autorizzati si intendono rispettati qualora, per ogni sostanza inquinante, sia rispettato il valore di flusso di massa, determinato dal prodotto della portata per la concentrazione, fermo restando l'obbligo del rispetto dei valori massimi per il solo parametro di concentrazione.

- e) I camini di emissione ed i condotti di adduzione e scarico degli impianti di abbattimento devono essere dotati di prese di misura posizionate secondo quanto descritto nella norma UNI 10169:2001 e UNI EN 13284-1. Le prese di misura debbono essere costituite da tronchetti metallici saldati alle pareti dei condotti, di diametro di due pollici e mezzo o tre pollici, filettati nella loro parte interna passo gas e chiusi con un tappo avvitabile. In particolare, per assicurare una distribuzione sufficientemente omogenea della velocità del gas nella sezione di misurazione, la presa di campionamento deve essere posizionata conformemente al punto 7 della norma UNI 10169:2001, ossia in un tratto rettilineo del condotto di lunghezza non minore di 7 diametri idraulici. In questo tratto la sezione deve trovarsi in una posizione tale per cui vi sia, rispetto al senso del flusso, un tratto rettilineo di condotto di almeno: 5 diametri idraulici prima della sezione e 2 diametri idraulici dopo la sezione. Ove ciò non fosse tecnicamente possibile, il Gestore di impianto dovrà concordare con l'autorità competente per il controllo la soluzione tecnica al fine di permettere un corretto campionamento, secondo quanto previsto al punto 3.5 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n°152/2006.

- f) I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. n°81/2008 e ssmii -Testo Unico sulla sicurezza del lavoro).

- g) Le bocche dei camini dovranno risultare più alte di almeno 1 m rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro volume tecnico o struttura distante meno di dieci metri e trovarsi a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta di locali abitati situati a distanza compresa fra i 10 ed i 50 m.
- h) La Società dovrà osservare, per i controlli che debbono essere effettuati a cura dello Stabilimento ai sensi del citato art. 269, comma 4, del D.Lgs. n°152/2006 - Parte Quinta, la periodicità indicata al precedente punto lett. a). La data, l'orario, i risultati delle misure e le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su apposito Registro con pagine numerate, bollate da Arpae e firmate dal Responsabile dell'impianto, a disposizione degli organi di controllo competenti. È facoltà dell'azienda la gestione informatizzata dei dati con obbligo, con cadenza annuale, di trascrizione su supporto cartaceo numerato e vidimato da Arpae. La ditta è comunque tenuta a fornire copia cartacea del registro su richiesta degli enti di controllo.
- i) I punti di emissione dovranno avere l'identificazione, con scritta a vernice indelebile, del numero dell'emissione e del diametro del camino sul relativo manufatto.
- l) La ditta è tenuta a trasmettere ad Arpae ogni eventuale ulteriore notizia concernente l'attività autorizzata.
- m) **Al fine di permettere un corretto controllo da parte delle autorità competenti, entro 30 giorni dal ricevimento dell'atto** dovrà essere posizionato un "contaore" a riscontro dell'effettivo uso dell'apparecchiatura per il trattamento del tubo catodico e monitors da dove si originano le due emissioni suddette. Il posizionamento di tale apparecchiatura dovrà essere concordato/valutato con la scrivente Agenzia.

- Al fine di integrare l'autorizzazione dirigenziale della Provincia di Bologna, agli atti P.G. n. 29664 del 22/02/2010 con l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue, all'allegato 2 dell'autorizzazione sopra richiamata è aggiunto il seguente punto 7:

Acque reflue industriali (prima pioggia):

Scarico esistente in fosso di campagna che, tramite altri fossi, confluisce nello Scolo Carsè (Consorzio della Bonifica Renana), di acque reflue di dilavamento provenienti dalle aree carrabili e adibite a stoccaggio dei rifiuti.

Le acque meteoriche di dilavamento vengono raccolte, tramite raccolte tramite idonee pendenze delle superfici, nella griglia di raccolta posta lungo l'intero fronte ovest dell'area impiantistica e collettate all'impianto di trattamento delle prime piogge dimensionato in ragione di una superficie pari a 1470 mq, conforme a quanto previsto della DGR 286/05 e 1860/06.

L'impianto risulta costituito da un sistema di by pass delle "seconde piogge" con scarico diretto nel fosso di campagna, ed un comparto di sedimentazione e di desoleazione per il trattamento delle prime piogge che, vengono rilanciate nel fosso di campagna, tramite luna pompa;

Prescrizioni

a) **Scadenze temporali:**

- Qualora non sia già presente un sistema di allarme (visivo/sonoro) per la segnalazione di mal funzionamenti (pompa, ecc) dell'impianto di trattamento prime piogge, esso dovrà essere posizionato entro novanta giorni dal rilascio del presente provvedimento autorizzativo;
- Qualora non sia già presente un sistema di chiusura degli scarichi delle acque di prima e seconda pioggia, prima dell'immissione nel corpo superficiale, a tutela del recettore in caso di eventi accidentali (es saracinesche..ecc), esso dovrà essere posizionato entro novanta giorni dal rilascio del presente provvedimento autorizzativo

b) **Caratteristica del pozzetto di ispezione:**

Il pozzetto di ispezione e prelievo posto immediatamente prima del recettore, dovrà essere conforme allo schema tipo riportato nel Manuale 92 Unichim del Febbraio 1975 e sempre accessibile e riconoscibile dagli Organi competenti.

c) **Limiti dello scarico**

Per la tutela delle acque del corpo idrico ricettore, l'attivazione dello scarico in acque superficiali deve avvenire nel rispetto dei limiti di accettabilità fissati dalla Tab.3 dell'Allegato 5 del D.Lgs.152/2006–Parte Terza con particolare riferimento ai parametri idrocarburi totali e Solidi Sospesi Totali;

d) **Gestione dei piazzali**

- Al fine di evitare il dilavamento dei rifiuti stoccati all'interno dell'attività, come indicato nel piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale, i cassoni scarrabili dovranno essere tenuti chiusi quando non vengono svolte attività che ne prevedano l'utilizzo. In ogni caso, a fronte di precipitazione-neve i cassoni non protetti da tettoia dovranno essere tenuti chiusi.

La stessa procedura dovrà essere adottata in assenza di presidio dell'impianto.;

- I rifiuti stoccati sotto la tettoia per evitare che vengano dilavati per effetto della superficie inclinata del piazzale dovranno essere idoneamente protetti (posti su pallet, contenimento ecc)

e) **Gestione operativa e manutenzione dell'impianto e della rete di raccolta**

- Lo svuotamento della vasca di prima pioggia dovrà avvenire nelle 48-72 ore successive all'evento meteorico;
- Dovrà essere garantito il corretto funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque reflue industriali e previsti adeguati controlli e adeguate operazioni di manutenzione e pulizia dello stesso e degli impianti afferenti (pozzetti, tubazioni, griglie di raccolta ecc.);
- Le operazioni di manutenzione e pulizia dovranno essere eseguite con periodicità almeno annuale e i rifiuti prodotti dovranno essere smaltiti in impianto autorizzato ai sensi D. Lgs. n. 152/06; la documentazione attestante tale smaltimento dovrà essere conservata e resa disponibile agli organi di controllo;
- Dovranno essere adottate idonee procedure di gestione degli eventi accidentali al fine della

salvaguardia delle matrici ambientali;

Acque reflue domestiche:

Scarico esistente esistente in fosso di campagna che, tramite altri fossi, confluisce nello Scolo Carsè (Consorzio della Bonifica Renana). I reflui derivanti dai soli servizi igienici vengono trattati in impianto ad ossidazione totale a fanghi attivi dimensionato in ragione di 5 abitanti equivalenti serviti;

Prescrizioni

f) **Caratteristica del pozzetto di ispezione:**

Il pozzetto di ispezione e prelievo posto immediatamente prima del recettore, dovrà essere conforme allo schema tipo riportato nel Manuale 92 Unichim del Febbraio 1975 e sempre accessibile e riconoscibile dagli Organi competenti.

g) **Limiti dello scarico**

Per la tutela delle acque del corpo idrico ricettore, l'attivazione dello scarico in acque superficiali deve avvenire nel rispetto dei limiti di accettabilità fissati dalla Tab.3 dell'Allegato 5 del D.Lgs.152/2006–Parte Terza;

h) **Gestione operativa e manutenzione dell'impianto e della rete di raccolta**

- Il responsabile dello scarico dovrà garantire adeguati controlli, manutenzioni e pulizia eseguiti con idonea periodicità, agli impianti di conduzione e di trattamento delle acque reflue domestiche;
- Le operazioni di manutenzione e pulizia della rete di raccolta e dell'impianto di trattamento dovranno essere eseguite con idonea periodicità, comunque almeno annuale e i rifiuti prodotti dovranno essere smaltiti in impianto autorizzato ai sensi D. Lgs. n. 152/06; la documentazione attestante tale smaltimento dovrà essere conservata e resa disponibile agli organi di controllo;

i) **Avvertenze generali sugli scarichi delle acque reflue**

- Il Titolare dello Scarico è tenuto a comunicare ai sensi dell'art.124 comma 12 ogni eventuale variazione gestionale e/o strutturale che modifichi temporaneamente e/o permanentemente il regime o la qualità dello scarico o comunque che modifichi sostanzialmente il sistema di convogliamento e/o di trattamento delle acque;
- Nel caso si verificano imprevisti tecnici che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità dello scarico il titolare dello scarico è tenuto ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici atti a limitare i danni al corpo idrico ricettore, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate dall'evento inquinante, garantendo, per quanto possibile, il rispetto dei limiti di accettabilità prescritti ed il rapido ripristino della situazione autorizzata;
- Relativamente allo scarico delle acque nere, a tutela del corpo recettore, rimane valido, ove vengano modificate le condizioni che hanno portato alla deroga per l'allaccio alla pubblica fognatura di deroga di non obbligatorietà all'allaccio in pubblica fognatura, la verifica dell'obbligatorietà ai sensi dell'art. 36 e 37 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato;
- Si avverte che l'Autorità competente, per esigenza di maggior tutela ambientale e/o per prevenire possibili inconvenienti igienico sanitari legati alle caratteristiche del contesto territoriale nel quale lo scarico è inserito, ha facoltà di richiedere successivi adeguamenti/miglioramenti delle modalità di scarico o del sistema di trattamento delle acque reflue domestiche, fissando un tempo congruo per la realizzazione degli interventi necessari.

Rimangono invariate tutte le altre prescrizioni e condizioni stabilite nell' atto dirigenziale P.G. n. 29664 del 22/02/2010 modificata con atto dirigenziale della Provincia di Bologna P.G. n. 133887 del 12/08/2011 e P.G. n. 158942 del 14/10/2011, a parte per i riferimenti alla Provincia di Bologna che si devono intendere sostituiti dai riferimenti all'ARPAE Bologna

avverte che:

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna - U.O. Rifiuti e Bonifiche - PEC aoobo@cert.arpae.emr.it

Sede operativa Via San Felice 25, 40122 Bologna | tel 051 6598542

3. qualora l'impresa intenda proseguire l'attività oltre la scadenza dell'autorizzazione, cioè oltre il 27/02/2020, dovrà essere presentata, almeno centottanta giorni prima della scadenza dell'autorizzazione, cioè entro il 27/08/2019, apposita domanda¹ all'autorità competente (attualmente ARPAE - SAC di Bologna), che decide prima della scadenza dell'autorizzazione stessa. In ogni caso l'attività può essere proseguita fino alla decisione espressa, previa estensione delle garanzie finanziarie da prestarsi prima della predetta scadenza ai fini della legittimazione al proseguimento dell'attività;

da atto che

4. le spese istruttorie, quantificate in € 39,00 (*trentanove/00 euro*) ai sensi della normativa regionale in materia, sono state rimosse in data 23/06/2016, tramite bonifico bancario sul conto intestato a ARPAE;
5. domanda all'Unità Rifiuti e Bonifiche ARPAE-SAC di dare tempestiva comunicazione alla Dismeco 1977 S.r.l.s. Bologna, in qualità di gestore dell'impianto ed al Comune di San Bologna, all'Ausl Città di Bologna e Consorzio della Bonifica Renana, quali enti interessati, dell'emissione del presente provvedimento e degli estremi autorizzativi che ne consentano l'accesso sul sito web istituzionale di ARPAE;
6. rammenta che avverso il presente provvedimento è esperibile, ai sensi del nuovo Codice del Processo Amministrativo, un ricorso giudiziario avanti al Tribunale Amministrativo Regionale di Bologna nel termine di sessanta giorni e, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, nel termine di centoventi giorni, decorrenti entrambi dalla data di notifica o di comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza di esso.
7. comunica che la L. R. 13/2015 ha trasferito all'ARPAE le funzioni in materia ambientale di competenza regionale.

Con deliberazione n. 77 del 13 luglio 2016 del Direttore Generale ARPAE Regione Emilia - Romagna è stato conferito al Dr. Valerio Marroni l'incarico di Direttore dell'ARPAE - SAC Bologna.

¹ scaricabile dal sito www.arpa.emr.it nella pagina http://www.arpa.emr.it/cms3/documenti/_cerca_doc/autorizzazioni/rifiuti/

Con successiva deliberazione n. 88 del 28 luglio 2016 del Direttore Generale ARPAE Regione Emilia-Romagna sono state date disposizioni in merito alla proroga fino al 31 dicembre 2017 degli incarichi dirigenziali di ARPA.

Motivazione:

- 1.1 Dismeco S.r.l., Bologna a cui è successivamente subentrata Dismeco S.a.s. di Roberto Tedeschi gestisce l'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi in oggetto, sito in Via Peglion, 2, Bologna, in virtù di atto di autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Bologna con atto dirigenziale P.G. n. 29664 del 22/02/2010 modificata con atti dirigenziale della Provincia di Bologna P.G. n. 133887 del 12/08/2011 e P.G. n. 158942 del 14/10/2011;
- 1.2 In data 01/07/2016² Dismeco S.a.s. di Roberto Tedeschi a r.l. ha presentato istanza di modifica dell'autorizzazione, ai sensi dell'art. 208 comma 19 del d.lgs 152/2006 e s.m. La modifica riguarda l'inserimento nell'autorizzazione di cui al precedente punto 1.1 della matrice acque reflue di scarico. Infatti, come stabilito dall'art. 208 del d.lgs 152/2006 e s.m., l'autorizzazione alla gestione di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti *"sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali".....* Le autorizzazioni allo scarico in fosso di campagna delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e delle acque nere prodotte dai servizi igienici, rilasciate rispettivamente con autorizzazione dirigenziale della Provincia di Bologna P.G.n. 20346 del 8/02/2010 e con autorizzazione dirigenziale del Comune di Bologna con prot. 201588 del 10/08/2010 sono scadute la prima in data 7/02/2014 e la seconda in data 9/08/2014. Pertanto le nuove autorizzazioni allo scarico delle acque reflue devono essere sostituite modificando ed integrando l'autorizzazione di cui al precedente punto 1.1
- 1.3 In data 10/08/2016 si è tenuta la prima conferenza di servizi a seguito della quale ARPAE SAC di Bologna ha trasmesso in data 12/08/2016³ una nota di richiesta di integrazioni con contestuale avviso di sospensione del procedimento.
Più specificamente sono state avanzate le seguenti richieste :

² Con nota agli atti PGBO/2016/12192

³ Con nota agli atti PGBO/2016/15489 del 17/08/2016

- " *verifica dell'obbligo di allaccio alla pubblica fognatura ai sensi dell'art. 36 e 37 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato.*
Fatto salvo quanto sopra, in merito al recapito in corpo idrico superficiale delle acque reflue domestiche e delle acque reflue meteoriche di dilavamento delle superfici (industriali - I piogge o da sistema in continuo) si chiede:
- *nuova planimetria della rete fognaria aggiornata con il lay-out dell'attività (così come autorizzato); la stessa dovrà ricomprendere, la rete delle acque reflue domestiche, la rete delle acque reflue meteoriche industriali, meteoriche di dilavamento e la rete a ciclo chiuso delle acque reflue industriali, unitamente ai sistemi di trattamento in essere, ai pozzetti, griglie, caditoie, ispezione e prelievo, calate ecc*
- *nella suddetta planimetria si chiede di esplicitare in maniera chiara e dettagliata le aree/zone che confluiscono al sistema di trattamento indicato di sedimentazione e deoleazione, unitamente ad una relazione/descrizione sulla destinazione d'uso delle aree, sulla tipologia dei rifiuti dilavati e sulle possibili contaminazioni (al fine individuare il sistema di trattamento più idoneo (I pioggia o in continuo) ;*
- *in merito al sistema di trattamento in essere, indicato di prima pioggia, si rileva che lo stesso non è conforme a quanto previsto dalla DGR 286/05 e 1860/06, con particolare riferimento all'accumulo/ svuotamento delle prime piogge. Si chiedono chiarimenti sull'effettiva funzionalità dell'impianto in essere, la verifica della superficie raccolta, l'esplicitazione dei calcoli dimensionali ai sensi delle suddette delibere. Dovrà essere previsto l'adeguamento dell'impianto alla normativa vigente;*
- *in merito alle acque reflue domestiche dalla relazione emerge un possibile sottodimensionamento dell'impianto in quanto viene indicato un volume di 2 mc/giorno prodotti a fronte di una capacità dell'impianto pari a 1,25 mc/giorno. Si chiede inoltre di esplicitare il numero degli abitanti equivalenti in essere e se esiste un'area mensa/cucina all'interno della ditta;*
- *di indicare gli usi produttivi (lavaggi ecc) dell'acqua di rete e il recapito finale;*

- *dovrà essere richiesto il parere dell'Ente Gestore (Bonifica Renana) all'immissione delle acque reflue prodotte, qualora sia necessario o non sia stato ottenuto."*

1.4 In data 23/09/2016⁴ e 12/12/2016⁵, Dismeco ha presentato e completato la documentazione integrativa richiesta;

1.5 In data 19/01/2017 si è tenuta la seconda conferenza di servizi a cui hanno partecipato ARPAE SAC e Servizi Territoriali di Bologna e Comune di Bologna, unitamente al proponente. Dalla conferenza è emersa ancora la mancanza di alcune informazioni già richieste in data 12/08/2016 e indispensabili per una completa valutazione dell'istanza⁶. In particolare sono emerse le seguenti criticità che non hanno consentito ancora di chiudere il procedimento:

a) A fronte della richiesta di valutazione della fattibilità dell'allacciamento degli scarichi acque reflue (attualmente recapitanti in un fosso agricolo successivamente confluyente nello Scolo Carsè) in pubblica fognatura, il proponente evidenzia che la distanza dall'attuale scarico alla pubblica fognatura è di 80 m circa e che per effettuare detto allacciamento occorre eseguire uno scavo profondo circa 6,8 m, almeno nella parte finale, e che nell'ultimo tratto (circa 1 m) si trova in terreno agricolo di altra proprietà. Per queste ragioni la ditta opta per la richiesta di deroga all'obbligo di allacciamento ritenendo vi siano condizioni tecniche, ambientali ed economiche che rendano difficoltoso l'allacciamento alla pubblica fognatura.

La Conferenza di servizi ritiene necessaria l'acquisizione del parere di fattibilità tecnico-economica da parte del Gestore del servizio idrico integrato (HERA S.p.A. oggi non ancora coinvolto nel presente procedimento) in quanto l'impianto risulta afferente alla pubblica fognatura e soggetto quindi all'obbligo di allaccio, auspicabile ai fini della tutela ambientale. L'eventuale deroga, ai sensi dell'art. 37, del Regolamento del Servizio Idrico Integrato, viene rilasciata dal Comune di Bologna sentito il parere di Hera; a supporto della richiesta di deroga il proponente può approfondire le motivazioni della richiesta, fornendo eventuali dati (i più recenti) sulla qualità degli scarichi, indicando quali eventuali modalità di gestione

⁴ Con nota agli atti PGBO/2016/17769 del 23/09/2016

⁵ Con nota agli atti PGBO/2016/23497, 23502, 23503 del 12/12/2016

⁶ Come da verbale della Conferenza PGBO/2017/1717 del 26/01/2017

ulteriori intenda o possa attivare per ridurre i pericoli di inquinamento delle acque di dilavamento dei piazzali e, infine, quali siano i costi complessivi dell'opera di allacciamento sia all'interno della propria proprietà che esternamente di competenza del gestore del servizio idrico.

b) Una seconda criticità non risolta deriva dalla mancanza di informazioni precise sulla reale gestione delle acque meteoriche della tettoia di ricevimento e stoccaggio dei rifiuti; l'area coperta (tettoia) non è stata conteggiata nel calcolo del dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, tuttavia, è ancora da precisare quale sia il recapito finale di dette acque, ovvero se confluiscano nella rete delle acque di dilavamento dei piazzali, che comporterebbe un'ulteriore verifica sull'adeguato dimensionamento dell'impianto di trattamento, oppure se confluiscano direttamente nel fossato adiacente, come acque bianche meteoriche, quali in effetti sono. Dovrà essere fornita una planimetria aggiornata di tutta la rete fognaria a firma di tecnico incaricato.

c) la terza criticità riguarda la nuova documentazione fornita dell'impianto di trattamento delle acque reflue meteoriche di dilavamento (I Pioggia) dalla quale emerge un sistema di trattamento non corrisponde a quanto precedentemente documentato; la relazione tecnica della Edil Impianti, risulta inoltre non datata e priva di firma del tecnico abilitato.

Si chiede da parte del gestore la verifica dell'effettivo impianto in essere:

ove lo stesso, risulti il sistema I pioggia della Edil Impianti indicato nella documentazione integrativa, (costituito da un comparto di sedimentazione ed uno di desoleazione, con by pass delle "seconde piogge" e rilancio delle prime piogge con scarico entro le 48-72 ore successive all'evento meteorico) la relazione dovrà essere datata e firmata dal tecnico abilitato; si sottolinea che il dimensionamento del sistema di trattamento è in ragione di una superficie pari a 1470 mq con esclusione degli eventuali apporti della tettoia; diversamente dovrà essere data risposta alle precedenti richieste e ove necessario previsto l'adeguamento ai sensi della DGR 286/05 e 1860/06.

Si precisa che l'eventuale adeguamento dell'impianto di trattamento delle acque reflue meteoriche prescinde dal recapito individuato (rete fognaria, corpo idrico superficiale).

Sono, inoltre, emersi altri elementi di minor rilievo inerenti la modalità di gestione dei rifiuti ed alcune precisazioni sulla documentazione integrativa presentata:

d) necessità che i cassoni scarrabili di stoccaggio dei rifiuti, posizionati sul piazzale a cielo aperto, siano tenuti chiusi ed aperti solo in occasione delle operazioni di movimentazione;
e) opportunità di gestire i rifiuti vetrosi da dissassemblaggio dei monitor e TV sotto la tettoia e non sul piazzale a cielo aperto, come indicato nella planimetria fornita;
f) opportunità di gestire i rifiuti stoccati sotto la copertura stoccandoli su pallet o carrelli o roll o altre strutture in modo tale da evitare o ridurre il più possibile, il dilavamento delle acque meteoriche che, a seguito della pendenza del piazzale, scorrono lungo la pavimentazione posta sotto la tettoia;
g) precisazione circa l'attuale inattività dei due punti di emissioni autorizzati (E1 -cappa aspirante, E2 – spazzola di aspirazione delle polveri) in quanto l'attività di taglio dei tubi catodici delle TV e monitor non viene al momento svolta preferendo attualmente concentrare detta operazioni presso il più grande centro di recupero a Marzabotto gestito da Dismeco S.r.l.; si chiede inoltre copia degli autocontrolli effettuati .

Non essendo possibile chiedere ulteriori integrazioni alla ditta, ma essendo nel contempo necessario acquisire il parere di competenza del gestore del servizio idrico integrato sulla fattibilità tecnica dell'allacciamento degli scarichi delle acque reflue alla pubblica fognatura, considerato che i tempi procedurali previsti dalla legge non risultavano ancora scaduti, si è convenuto con il proponente sulla trasmissione di integrazioni volontarie da trasmettere entro il 3/02/2017.

- 1.6 In data 6/02/2017⁷ e 13/02/2017⁸ Dismeco S.a.s ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa in base a quanto emerso nella seconda Conferenza di servizi
- 1.7 In data 3/03/2017 si è tenuta la terza e conclusiva conferenza di servizi a cui hanno partecipato ARPAE SAC e Servizi Territoriali di Bologna unitamente al proponente. A seguito dei chiarimenti forniti e, in particolare, la non fattibilità dal punto di vista economico dell'allacciamento del sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e della acque reflue domestiche alla rete fognaria, l'accertata separazione delle acque meteoriche della tettoia dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali attigui alla tettoia e la conferma e documentato corretto dimensionamento del sistema di

⁷ Con nota agli atti PGB072017/2512

⁸ Con nota agli atti PGB072017/3085

trattamento delle acque di prima pioggia ricadenti sui piazzali, la conferenza di servizi rappresentata da ARPAE SAC e Servizi Territoriali di Bologna hanno espresso parere favorevole, confermando, di fatto, lo stato esistente, salvo piccoli accorgimenti a livello di gestione dei rifiuti finalizzati a evitare o minimizzare i rischi di "contaminazione" dei piazzali e, di conseguenza, delle acque di dilavamento.

- 1.8 In data 13/03/2017, il Comune di Bologna ha espresso⁹ parere favorevole
- 1.9 Si considerano acquisiti favorevolmente i pareri chiesti all'Ausl Bologna, ad HERA Bologna ed al Comune di Bologna, che regolarmente convocati alla Conferenza di servizi del 3/03/2017 non hanno partecipato e non hanno espresso formalmente alcun parere;
- 1.10 In data 18/05/2017 Dismeco 1977 S.r.l. ha chiesto¹⁰ il subentro alla Dismeco S.a.s di Roberto Tedeschi nella titolarità dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto in oggetto. Alla richiesta sono stati allegati i seguenti documenti: cessione di contratto di ramo d'azienda da Dismeco S.a.s a Dismeco 1977 S.r.l.s, autodichiarazione del possesso dei requisiti soggettivi del legale rappresentante, autodichiarazione antimafia del legale rappresentante, visura della Camera di Commercio
- 1.11 In data 08/06/2017, il Ministero dell'Interno ha comunicato che a carico della Dismeco 1977 S.r.l.s., Bologna e dei relativi soggetti di cui all'art. 85 del d.lgs 159/2011, non sussistono, alla data odierna, le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67 del d.lgs 159/2011
- 1.12 La relazione tecnica conclusiva della Conferenza di servizi¹¹ esprime parere favorevole alla volturazione a Dismeco 1977 S.r.l.s, dell'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Bologna a Dismeco S.r.l., Bologna poi Dismeco S.a.s. di Roberto Tedeschi, Bologna con atto dirigenziale P.G. n. 29664 del 22/02/2010, modificata con atti dirigenziale della Provincia di Bologna P.G. n. 133887 del 12/08/2011 e P.G. n. 158942 del 14/10/2011; inoltre, esprime

⁹ Con nota agli atti Prot PGBO/5408 del 13/03/2017

¹⁰ Con nota agli atti prot PGBO/2017/10920 e 10923 del 18/05/2017

¹¹ Agli atti PGBO/2017/14049 del 19/06/2017

parere favorevole alla modifica (vedi allegato 1) a integrazione delle autorizzazioni prima richiamate, con condizioni e prescrizioni recepite nel presente provvedimento

Allegati:

Descrizione della modifica

Allegato 1

Descrizione modifica

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna - U.O. Rifiuti e Bonifiche - PEC aoobo@cert.arpae.emr.it

Sede operativa Via San Felice 25, 40122 Bologna | tel 051 6598542

L'istanza di variazione non prevede modifiche progettuali allo stato di fatto ma l'integrazione dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue all'interno dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006 e s.m.

La rete di raccolta delle acque reflue è articolata in:

- rete delle acque reflue domestiche. I reflui derivanti dai servizi igienici vengono trattati in impianto ad ossidazione totale a fanghi attivi dimensionato in ragione di 5 abitanti equivalenti serviti;

- rete delle acque reflue industriali (I pioggia). Le acque reflue di dilavamento delle superfici carrabili e del piazzale di stoccaggio posto sotto copertura vengono raccolte tramite idonee pendenze delle superfici nella griglia di raccolta posta lungo l'intero fronte ovest dell'area impiantistica e collettate all'impianto di trattamento delle prime piogge dimensionato in ragione di una superficie pari a circa 1470 mq, conforme a quanto previsto della DGR 286/05 e 1860/06.

L'impianto risulta costituito da un sistema di by pass delle "seconde piogge" con scarico diretto nel fosso), un comparto di sedimentazione ed uno di desoleazione; il rilancio delle prime piogge avviene tramite l'ausilio di una pompa;

- rete delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture della tettoia del piazzale di stoccaggio e dell'area officina recapitano direttamente nel fosso adiacente all'impianto mediante 5 punti di immissione

Il recettore di tutti gli scarichi prodotti è il fosso posto lungo il lato ovest dell'impianto con immissione indiretta nello scolo Carsè, del Consorzio della Bonifica Renana.

A seguito della presentazione del Piano di gestione delle acque ricadenti sul piazzale di stoccaggio dei rifiuti, sono state introdotte le seguenti modifiche gestionali:

Al fine di evitare il dilavamento dei rifiuti stoccati all'interno dell'attività, è previsto che i cassoni scarrabili siano tenuti chiusi quando non vengono svolte attività che ne prevedano l'utilizzo.

Per evitare il dilavamento dei rifiuti sotto tettoia, per effetto della superficie inclinata del piazzale e della mancanza di griglie di raccolta sul lato est (parte di monte idraulico del piazzale sotto tettoia), è previsto che i rifiuti stoccati sotto la tettoia siano idoneamente protetti, cioè posti su pallet, roll o altri contenitori che li tengano sopraelevati sul piazzale);

E' previsto infine lo stoccaggio sotto tettoia del vetro proveniente dal disassemblaggio delle TV e dei monitors e la permanenza a cielo aperto esclusivamente del cemento di conrappeso delle lavatrici e delle carcasse in ferro e acciaio degli elettrodomestici "bianchi" (lavatrici, lavastoviaglie, ecc..).

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.